



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*18/02/2009*

**ARGOMENTI:**

- Appello del presidente del Genoa Preziosi: basta violenza o lascio il calcio
- Calcio e violenza: derby Brasiliano finisce in guerriglia
- Pallamano: la rissa scoppia fra i due arbitri
- Sport e libri: "Dalla Marianella a via Cutro" il nuovo libro di Giuseppe Messinetti

# Genova, appello di Preziosi

## “Tifosi basta violenza o lascio”

MASSIMO CALANDRI

**C**ONDITIONI stabili. E cioè gravissime. Autorespiratore e Tac, trasfusioni e interventi chirurgici. Le preghiere di parenti e amici, da due giorni in disperata attesa davanti al pronto soccorso. Nessuno può dire se Gabriele Amato, 36 anni, il tifoso genoano travolto domenica dal pullman della Fiorentina all'uscita dello stadio, ce la farà. I medici sostengono che potranno sciogliere la prognosi non prima di due settimane, ma quattordici giorni sono lunghi da passare. La procura del capoluogo ligure ha intanto aperto un fascicolo per lesioni colpose e omissione di soccorso. Scontata l'iscrizione nel registro degli indagati dell'autista, la cui posizione sarebbe però stata alleggerita dalle dichiarazioni di alcuni calciatori viola (Montolivo, Dainelli, Donadel) e degli stessi sostenitori rossoblu presenti alla tragedia. Dodici i testimoni ascoltati dai vigili urbani. Anche filmati di alcune telecamere a circuito chiuso, quelle poste all'esterno dello stadio e del vicino carcere di Marassi, confermerebbero la prima, ufficiosa ricostruzione: il pullman esce dallo stadio e svolta secco sulla sinistra, Gabriele Amato — che sta contestando insieme ad altre trenta persone — viene agganciato dalla ruota sinistra anteriore dell'automezzo e travolto. I tifosi giurano che dai finestrini del pullman i giocatori provocavano i presenti, ma i vigili urbani spiegano che le tendine erano tutte abbassate. E che se non possono escludere qualche gesto di troppo.

«Questo non è più sport. Gabriele paga una tensione esagerata, di cui siamo tutti responsabili. Se dovesse accadere di nuovo, potrei anche lasciare il calcio». Enrico Preziosi, il presidente del Genoa, muove dalla tragedia di domenica pomeriggio per invitare i suoi tifosi a dare l'esempio. «Basta con gli insulti agli avversari. Pensiamo solo alla no-



A terra il tifoso del Genoa dopo il drammatico incidente di domenica

stra squadra, che sta giocando il calcio più bello d'Italia e punta consapevolmente alla Champions. Se proprio non possiamo applaudire gli ospiti, almeno ignoriamoli. Elasciamo in pace le forze dell'ordine». Preziosi assolve la direzione di gara di Rizzoli. «Credo sia un buon arbitro. Domenica può aver commesso qualche errore, ma non è lui il

colpevole del pari finale. Noi siamo stati straordinari per più di un'ora, però alla fine dovevamo gestirci meglio. Finiamola con questa storia del complotto, con i sospetti». L'invito è per tutti, «e il Genoa darà l'esempio». L'Osservatorio del Viminale intanto ha assolto i tifosi del Genoa e anche il club: «La tragedia è stata causata da azioni di singoli».

La REPUBBLICA

18 - 02 - 2009

# San Paolo: derby fra pugni, bombe e scontri

Esplode la violenza:  
60 feriti fra i tifosi  
del Corinthians.  
Tre rossi in campo

VALERIO CLARI

La nazione che ospiterà i Mondiali 2014 deve lavorare parecchio sulla sicurezza dei propri stadi. E' successo anche da noi, in passato, ma l'ultimo weekend in Brasile è stato tragico per la violenza legata al calcio. Si è partiti con un tifoso morto ammazzato alla fermata del bus prima del derby di Belo Horizonte fra Atletico Mineiro e Cruzeiro, ma a San Paolo hanno «risposto» con scontri e bombe per San Paolo-Corinthians.

**Derby teso** Il derby del Morumbi era gara a rischio, l'atmosfera era resa più tesa da una disputa sui biglietti: concessi solo il 10 per cento ai tifosi del Corinthians. Si è partiti con gruppi ultras in formazione da guerriglia e poliziotti a cavallo in assetto da guerra. Qualche scaramuccia prima del match, poi pa-



Due immagini degli scontri che hanno visto protagonisti la polizia e i tifosi del Corinthians al Morumbi LANCEPRESS

rola al campo, dove i giocatori non hanno fatto nulla per allentare la tensione. Il centrocampista del Corinthians, Tulio, ci ha anzi messo del suo: al 40' ha rifilato un pugno in pancia al difensore Andres Dias, meritandosi il primo di 3 rossi nella partita. Tulio, peraltro, è recidivo, essendosi già beccato 120 giorni di squalifica per un pugno in faccia a Leandro: ora ne rischia 540. La partita si chiudeva con due gol (1-1) e 10 cartellini gialli, oltre ai tre rossi.

**Bomba all'uscita** Ma il peggio arriva alla fine: i tifosi del San Paolo tornano a casa, gli ospiti devono aspettare sugli spalti: quando viene dato l'ok per l'uscita, scoppia un ordigno nei corridoi che portano verso il parcheggio. Da lì è panico e guerriglia, fra polizia e tifosi. Cariche, lanci di lacrimogeni, risposta di alcuni violenti: alla fine il bilancio è di 60 feriti, mentre vengono ritrovati altre due rudimentali bombe, non esplose. Il Corinthians accusa la poli-

zia di brutalità, le forze dell'ordine dicono di essersi solo difese dagli attacchi. E' polemica anche fra i due club: quello di Ronaldo (assente perché infortunato) parla di responsabilità del San Paolo. In particolare la bomba fatta in casa sarebbe stata lanciata dalla zona del parcheggio riservato ai soci della squadra di casa. Le indagini dovranno stabilire responsabilità, il Governo dovrà riformare gli stadi e trovare soluzioni radicali al problema violenza.

GAZZETTA dello SPORT  
18-02-2009

# Incredibile: i due arbitri si picchiano in campo

MASSIMO LEOTTA

**SIRACUSA** ● Insulti e spintoni tra due contendenti a fine gara. Una scena vista milioni di volte che normalmente si conclude con un paio di cartellini rossi. Ma domenica a Ragusa, dove in programma c'era la partita Reusis-Mascalucia per la sesta giornata del girone di ritorno del campionato di serie B, non è finita esattamente così. Perché i protagonisti della scenata erano i due arbitri dell'incontro.

**Divisi dai giocatori** Salvatore Iacono di Palermo e Paolo Cardile di Messina, entrambi del comitato provinciale di Siracu-

sa, dopo aver avuto uno screzio a pochi secondi dal termine della partita (per la diversa interpretazione di un'azione di gioco) all'uscita dal campo sono passati alle vie di fatto. Così se normalmente sono gli arbitri a frapponersi tra i duellanti, al palazzetto di Ragusa sono stati i giocatori a cercare di placare gli animi.

**Passaggio negato** Di più, un atleta della formazione di casa si è offerto di dare un passaggio a uno dei due direttori di gara. Avevano raggiunto Ragusa con la stessa auto, ma l'arbitro-autista di riportare indietro il collega-avversario non ne aveva proprio voglia e lo ha

lasciato a piedi. Per i due, come prevedibile, ieri sera, è arrivata la sospensione cautelativa da parte della Federazione in attesa dei risultati di una indagine conoscitiva che è già scattata.

**Imbarazzo** Sorpresa, imbarazzo e grande disagio tra i colleghi siracusani dei due. A fatica mantengono la consegna del silenzio. Perché mai nella storia della pallamano si sono viste scenate del genere. «Perché i problemi ci possono anche essere — spiega un arbitro —, ma devono essere risolti nel migliore dei modi». Salvatore Iacono e Paolo Cardile vengono descritti come personalità di for-

te temperamento. Il primo è un arbitro di esperienza inserito nella lista Can di serie A, il secondo invece è al suo primo anno in serie di direzione in serie B.

**Figuraccia inedita** Fabio Reale, un passato da giocatore nell'Ortigia Siracusa «vinci tutto», adesso è il delegato provinciale della federazione. «In 33 anni di pallamano, prima da giocatore, poi da allenatore e dirigente — dice — non ho mai visto, né sentito, nulla del genere. Una vicenda del genere ferisce tutti noi che abbiamo sempre cercato di trasmettere quanto di positivo abbiamo in questo sport».

GAZZETTA dello SPORT

18-02-2009

## Crotone e il calcio di periferia secondo un poeta di strada



Darwin Pastorin

«Così sono le storie del calcio: risate e pianti, pene ed esaltazioni». Pensavo a questa frase di Osvaldo Soriano, il migliore tra i bracconieri di tipi e personaggi del pallone, leggendo - con passione, divertimento e tenerezza - il libro *Dalla Marianella a via Cutro* (Briefing editore, 240 pagine, 12 euro, con l'intero ricavato devoluto in beneficenza) di Giuseppe «Peppino» Messinetti: la storia del Crotone, ma anche di Crotone, un andarivieni di gol e autogol, momenti esaltanti e cadute fragorose, campioni e carneadi, don Oronzo Pugliese e Bruno Giordano, Gasperini e Cuccureddu, Silipo e Cabrini, tanto per citare alcuni degli allenatori che hanno scritto pagine intense di una società bellezza e tormento, furore e tempesta. Peppino Messinetti è un intellettuale, ma di tipo speciale: un poeta di strada che sa indagare le vene scoperte di un club, di una città, che sa come raccontare le anime consapevoli e le anime perse, che parte dal football per narrarci altre storie, le storie della sua gente, di un «particolare» che, tra colore e calore, si trasforma in universale. Solo la copertina vale un poema: la foto, bellissima, di Mimì De Meco, il custode del campo sportivo, che, in canottiera, pantaloncini corti e piedi nudi, sta per calciare in porta. In questa istantanea, ritroviamo tutto il senso romantico ed epico del nostro sport più popolare: e la miseria di oggi (il troppo denaro, gli scandali, i divi di cartone) lascia il posto ai fragili eroi di ieri, a quei personaggi che hanno permesso al calcio di trasformarsi, come indicò Jean-Paul Sartre, in una «metafora della vita».

Parlandoci del Crotone, Messinetti in realtà si rivolge alla nostra memoria, al nostro sentimento. L'autore, giustamente, sottolinea le parole-manifesto di Erri De Luca: «Il calcio è un gioco di periferia, s'impàra sui terreni storti delle ultime case, tra i calcinacci dei palazzi in costruzione, s'impàra scalzi a prendere colpi senza sentirli, protetti dallo sfizio di governare, con un piede, il lancio del pallone. Scarpete, arbitri, superfici in erba, arrivano dopo. Solo nel calcio la periferia è miniera, serbatoio di talenti». Questo è *Dalla Marinella a via Cutro*: un viaggio nei ricordi, nelle nostalgie, nei rimpianti; un viaggio in un pallone ancora puro, capace di racchiudere con ingenuità tutte le meraviglie del possibile. Ci sono aneddoti, foto d'epoca, tabellini, emozioni, le «dambrette e le carrozze», testi di canzoni e partite indimenticabili. Messinetti ci fa entrare idealmente in campo e - come per incanto - anche noi, per un lampo, per un bagliore, tifamo per quei tifosi, per quei calciatori, per quei mister, anche noi prendiamo parte a quel caleidoscopio di personaggi, di vittorie e sconfitte, di fenomeni e delusioni.

il MANIFESTO

18.02.2009